

IL TACCUINO

Matteo alza il tiro e nel mirino ora c'è il Pd

MARCELLO SORGI

Non è necessario esaminare punto per punto l'elenco dei cinquanta argomenti posti da Renzi per la sua iniziativa sul Recovery Fund (tutti interessanti, tutti in linea di massima degni di essere presi in considerazione o discussi), per capire che il leader di Italia viva da ieri ha aggiustato il tiro. Nel suo mirino infatti non c'è più solo Conte, ma il Pd.

E' come se Renzi dicesse a Zingaretti: voi potete continuare finché volete a pensare e a dire che quel che sto facendo, lo faccio per aprire una crisi, dalla quale auspico che si esca con un governo non più guidato da Conte. E ad avvertirmi che se vado avanti ci saranno elezioni anticipate, alle quali voi andrete con una coalizione guidata da Conte e forse alleati di una lista o di un partito di Conte, ma non di Italia viva. E tuttavia sapete benissimo che la verità non è questa, e perdere l'occasione di presentarsi all'appuntamento unico degli aiuti europei per la ricostruzione con un progetto vero, e non con una mediocre lista della spesa messa a punto dai ministeri, sarebbe un delitto.

Ora, che un ragionamento del genere sia stato fatto al vertice del Pd, e che Conte, prima che Renzi cominciasse la sua marcia solitaria, sia stato messo in guardia da Zingaretti sulla necessità di una maggiore condivisione della progettazione della fase delicata che si prepara prima della

gestione dei 209 miliardi assegnati all'Italia dalla Commissione europea, è sicuro. La ragione per cui a un certo punto il Pd ha rinunciato a porre la questione è stata di evitare di mettere a rischio il rapporto con Conte, il governo e la traballante intesa con i 5 stelle. Per carità, ci può stare. Rischiare di aprire una crisi nel bel mezzo di una pandemia che continua a mietere una media di 500 morti al giorno potrebbe essere una follia. Inviti alla prudenza e avvertimenti sul rischio di elezioni anticipate, non a caso, sono venuti dal Colle. Ma se l'obiettivo, appunto, era quello di evitare lo scioglimento delle Camere, perché da un certo punto in poi Zingaretti e il Pd hanno cominciato a ragionare sul come andarci incontro, e sul modo più dannoso per Renzi di andarci? E' in questa contraddizione che il leader di Italia viva ha provato a inserirsi. Con quali effetti, si vedrà. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

